

FILM ANTEPRIMA

Anna Magnani secondo Monica Guerritore

Nel film *Anna*, scritto, diretto e interpretato da Monica Guerritore, la notte dell'Oscar a Anna Magnani diventa il punto di partenza per esplorare memoria, identità e trasformazione nel mondo del cinema.

di Redazione, 21/09/2025, 12.00



ANNA MAGNANI SECONDO MONICA GUERRITORE

Indice dello speciale

- Una notte lunga quanto una vita
- Presenze che segnano il tempo
 - Dopo la notte, un'alba senza risposte
- Il tempo interiore come archivio
- La costruzione drammaturgica e la visione autoriale
 - Uno sguardo interno più che esterno
 - Il tempo che resta
 - Filmografia

Ti è stato utile questo articolo?

Anna, il film scritto, diretto e interpretato da **Monica Guerritore**, si concentra su una figura centrale della storia del cinema italiano: **Anna Magnani**. Il lungometraggio prende forma a partire da una notte precisa – quella del 21 marzo 1956 – quando l'attrice è in attesa dell'annuncio del Premio Oscar per *La Rosa Tatuata*. L'arco narrativo si costruisce su quelle ore, ma le supera, facendo affiorare episodi, incontri e frammenti della sua vita e carriera.

Il film non segue uno schema cronologico tradizionale. Utilizza l'attesa notturna come dispositivo narrativo per attraversare la memoria della protagonista, inserendo visioni, ricordi e dialoghi che mettono in relazione piani temporali diversi e momenti cruciali della sua esistenza.

Dal 6 novembre al cinema con **Notorious Pictures**, dopo essere stato presentato alla **Festa del Cinema di Roma**.



Anna (2025) Monica Guerritore

UNA NOTTE LUNGA QUANTO UNA VITA

La trama del film *Anna* si svolge in tempo quasi reale durante le ore che precedono l'annuncio degli Oscar, mentre Anna attraversa Roma, accompagnata da una giovane ragazza destinata a diventare la sua agente, Carol Levi. I luoghi, le strade e gli incontri di quella notte innescano un flusso di memorie che riportano in superficie figure importanti della sua vita: registi, colleghi, amori, amici.

Questo dispositivo permette all'opera di intrecciare la tensione dell'attesa con elementi del passato e anticipazioni del futuro. La notte diventa un contenitore emotivo e narrativo attraverso cui emergono i nodi centrali della sua vicenda personale e professionale.

PRESENZE CHE SEGnano IL TEMPO

Intorno ad Anna nel film si muovono molte figure note del panorama culturale del tempo. Roberto Rossellini (Tommaso Ragno) è uno dei personaggi più presenti, rappresentato come una figura ricorrente nella mente della protagonista. Carol Levi, presente in due età diverse (Beatrice Grannò/Lucia Mascino), funge da testimone e interlocutrice.

Altri personaggi che appaiono nel corso del film includono Federico Fellini (Matteo Cirillo), Carlo Ponti (Luca Lazzareschi), Ingrid Bergman (Lucia Lavia), Alberto Moravia (Antonio Zavattieri), Tennessee Williams (Giampiero Judica), Indro Montanelli (Massimiliano Vado), Suso Cecchi D'Amico (Francesca Cellini).

Le relazioni tra Anna e queste figure non vengono trattate in senso documentaristico, ma come presenze evocative, legate alla memoria e al vissuto della protagonista. I personaggi si inseriscono nella struttura del film non come biografie parallele, ma come elementi che contribuiscono a delineare il contesto artistico e personale in cui si muove.



DOPO LA NOTTE, UN'ALBA SENZA RISPOSTE

La narrazione del film *Anna* si costruisce attorno a un momento chiave della carriera di Anna Magnani, ma l'attenzione si sposta progressivamente su ciò che accade dopo. La vittoria dell'Oscar rappresenta un punto di svolta che apre a un cambiamento più ampio: il passaggio a un nuovo cinema, quello della Nouvelle Vague e del rinnovamento autoriale, che comporta una marginalizzazione della sua figura artistica.

Il lungometraggio esplora questo passaggio come un evento che unisce dimensione pubblica e privata. La "falsa vittoria" non è un giudizio, ma una svolta narrativa: la protagonista ottiene un riconoscimento massimo, ma si trova a fare i conti con una trasformazione del contesto che la rende progressivamente estranea.

IL TEMPO INTERIORE COME ARCHIVIO

Uno degli assi portanti del film *Anna* è la memoria. Non si tratta di una rievocazione lineare o celebrativa, ma di un'indagine sul modo in cui il passato si manifesta nel presente. Le "intermittenze del cuore", secondo l'espressione proustiana citata dall'autrice nel pressbook, indicano quelle apparizioni improvvise e disordinate che danno forma a ciò che resta impresso in una vita.

L'uso del tempo nel film non mira a una ricostruzione storica esaustiva, ma si concentra sullo spazio della soggettività. L'esperienza della protagonista diventa il filtro attraverso cui si percepiscono anche i cambiamenti nel linguaggio del cinema, nella cultura, nei rapporti personali. Il reale si intreccia all'immaginario.



Anna (2025) Monica Guerritore, Tommaso Ragno

LA COSTRUZIONE DRAMMATURGICA E LA VISIONE AUTORIALE

La struttura del film *Anna* si sviluppa secondo un andamento che prevede un midpoint preciso: per due terzi, la narrazione segue lo scorrere delle ore della notte, in parallelo con gli eventi che avvengono a Los Angeles. Questo tempo dilatato consente di far emergere la personalità complessa della protagonista, la sua energia, le sue contraddizioni.

L'ultima parte, al contrario, è più contratta nei tempi e più essenziale nel linguaggio. L'alba che chiude la notte, anziché risolvere i conflitti, ne sottolinea l'ambiguità. Il passaggio dal pieno al vuoto, dalla tensione alla disillusione, diventa parte integrante della struttura narrativa.

UNO SGUARDO INTERNO PIÙ CHE ESTERNO

Il film *Anna* non si propone come cronaca o biografia, ma come percorso interno. L'autrice stessa ha dichiarato di non voler stupire né costruire un'opera spettacolare, ma di voler incarnare la protagonista per far emergere ciò che ha attraversato. Questo approccio mira a trasformare l'interpretazione in un processo di immedesimazione, in cui l'attrice non osserva il personaggio da fuori, ma ne condivide le domande e le mancanze.

Tale scelta orienta la narrazione su binari non convenzionali: le emozioni, i pensieri, le fratture personali diventano veicolo di racconto. L'obiettivo non è spiegare o concludere, ma restituire uno spazio di esperienza.

IL TEMPO CHE RESTA

Anna si colloca in una linea di narrazione che non cerca di chiudere il significato, ma di aprire spazi di percezione. Il film non si limita a raccontare un personaggio, ma propone una riflessione più ampia su cosa significa appartenere al proprio tempo e allo stesso tempo esserne esclusi. La notte degli Oscar, scelta come cornice narrativa, funziona da soglia: non tanto verso una consacrazione, quanto verso un confronto con la solitudine, la memoria e il cambiamento.

Il film si sviluppa così come un attraversamento: di una notte, di una vita, di una stagione del cinema e della cultura italiana.

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Simona Ventura dice sì
all'Isola dei Famosi
E la Rai le taglia la paga

FRANCESCA D'ANGELO

«Crederci sempre, arrendersi mai». E Simona Ventura ci crede davvero molto in questa *Isola dei famosi*, al punto da rinunciare ai soldi della Rai. Stando a quanto riportato dall'agenzia Adnkronos, la celebre conduttrice ha preferito declinare l'ingaggio per l'adventure game *L'ignoto*, destinato all'autunno Rai, pur di prendere parte, in veste d'opinionista, al reality di Canale 5, al via da domani. Una scelta che avrebbe costretto

L'INTERVISTA

MICHELA TAMBURRINO

Un uomo e una donna tra le luci di un tramonto romano camminano verso il fiume. Lei ha gli occhi di braccia gonfi di inquietudine e di passione. Sono appena iniziate le riprese di *Anna*, sulla Magnani di cui **Monica Guerritore** è protagonista, sceneggiatrice e regista. Tra trucco, cavvi, ordini impartiti con sicurezza e risate complici, ecco il set all'Isola Tiberina che ospita le prime scene di un'indagine sull'avventura umana, complessa e dolorosa, della più grande attrice italiana del Novecento. Guerritore le si è messa accanto per prenderne il passo, percepirne il non detto. «E' stato difficile. Anni di porte chiuse, di disinteresse».

Come le ha aperte?

«Non mi sono arresa, ho continuato a chiedere per tre anni. È stato anche un bene, la sceneggiatura ha reso solido ciò che era necessario e fatto evaporare ciò che non lo era. Mi spiace solo che Andrea Purgatori non sia più con noi, lui ci lavorava con entusiasmo, fino all'ultimo non ho capito stesse tanto male. Il film è dedicato a lui. Grazie lo devo dire anche ai miei colleghi: hanno aderito con generosità e passione. Ho privilegiato attori di teatro spesso emarginati. Anna amava il teatro ne sarà felice».

Che film è questo film?

«Un film che esplora le ferite intime spesso legate all'amore e alla sua assenza tanto potente da condizionare una vita. Di curve del destino improvvise e crudeli, di orgoglio e ambizione. La vicenda umana di Anna è vista attraverso lo sguardo della sua agente Carol Levi, appena entrata in William Morris. Le si metterà accanto nella notte dell'Oscar '56 e seguirà Anna nel trionfo e nelle cadute. Un racconto di formazione».

Tutto parte dalla notte degli Oscar, 21 marzo 1956...

«Carol Levi la immagina sola e inquieta. E lo è: "America,



Nella foto
grande Monica
Guerritore e
Tommaso
Ragno nei
panni di Anna
Magnani e
Roberto
Rossellini
(foto sopra)
nel film
biografico
"Anna"

La regista di "Anna": "Ha lottato per raccontare un'altra femminilità"

tanto m'hai tolto e tanto m'hai da ridà" si dice Anna quella notte dell'attesa mentre cammina per Roma, perché appunto dall'America era arrivata la giovane Ingrid Bergman dai lineamenti perfetti che le aveva rovinato la vita. Anna vincerà l'Oscar per *La rosa tatuata*, ma la statuetta segnerà anche l'inizio della sua fine».

Perché fu messa da parte?

«Disse una volta, "Ho vinto troppo, ho vinto tardi". Era in una posizione difficile, la sua faccia non corrispondeva più al viso in cui le donne volevano rispecchiarsi. Il nuovo che avanza la stava spazzando via. A un certo punto il talento sembrava non valere - "Mo' so' diventata una faccetta?" - si stava imponendo un unico modello femminile di cui ancora oggi subiamo le

conseguenze, subalterne rispetto a una perfezione estetica e a un'immortale giovinezza. Ha lottato per raccontare al cinema un'altra femminilità non solo estetica e ha perso. Oggi è necessario portarla sullo schermo per capire la sua guerra che è la nostra...». È quello che lei fa anche in *Inganno* dove si mostra senza riserve.

«Noi donne teniamo le fila

della nostra storia "femminile" attraverso una trama matrilineare, fatta da chi ci ha precedute. Le donne uccise, che non si sono fatte spaventare dal "passo proibito". Attraverso di loro esploriamo le nostre fatiche e a che punto siamo arrivate». Lei presenterà ufficialmente il film il 9 maggio, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi. Perché la Francia?



“

L'Oscar '56 per "La rosa tatuata" segna l'inizio della fine. Lei dirà "Ho vinto troppo ho vinto tardi"

Si stava imponendo un modello unico di perfezione estetica e giovinezza che tuttora subiamo

Il film è dedicato ad Andrea Purgatori che ci ha lavorato con entusiasmo. Non avevo capito stesse così male

«Roma Città aperta deve il successo mondiale alla Francia, Anna Magnani è amatissima al Festival di Cannes. Io amo Parigi. Ricordo all'Odeon il trionfo del *Il giardino dei ciliegi*. E poi l'invito caloroso di un uomo di teatro generoso come Antonio Calbi, oggi direttore dell'Istituto, mi ha definitivamente convinta». È vero che ha scelto gli attori personalmente?

Monica Guerritore: “La mia Magnani con i colori della notte per raccontare il talento e la disperazione”

di Arianna Finos





Raccontare Anna Magnani selvatica, intensa e vera

Monica Gueritore sta girando un film su Nannarella

«Lei non ha età e quindi è moderna anche oggi. Piena di energia, di forza, di risate. Per raccontarla dobbiamo tradire l'immagine che ne abbiamo»

Francesco Gallo

Nannarella, unica è un salito con l'ariale e non è neppure un'immagine o un'idea nel lavoro di molti che hanno fatto attori di teatro, allora che diventiamo fare con Lady Macbeth? Monica Gueritore sembra insomma avere tutto sotto controllo, vicino all'idea di Nannarella, il salito per di ventare piano piano quello Anna Magnani e mai sta dedicando un film, voluto da tanti anni, come protagonista e regista. Siamo sul set di «Anna» in un cinema della produzione.

Ma come si fa a raccontare Anna Magnani?

«Bisogna metterci accanto e riviverla, cercando di tradirla cioè di tradire l'immagine che ne abbiamo, per riportarla poi vera. Tutto ciò che nel film - di re in un'intervista all'Anna - è vera, compresa me, la mia faccia, i miei gesti, devono essere veri perché non puoi tradire la sua autenticità travestendoti come al bagaglio. Se ci riusciamo, anche solo in minima parte, abbiamo restituito anima, corpo, cuore alla Magnani. Ma per far questo vuole anche più coraggio».

Quanto era moderna?

«Lei non ha età e quindi è moderna anche oggi. Quando nel trucco, nel trucco come lei. Ci sono però tante cose in lei che fanno parte delle donne degli anni 50. Lei è vera, però allo stesso tempo si cura, è vera, però allo stesso tempo ha un giorno i capelli in un modo e un altro giorno in un altro».

È sempre trasandata?

«Non è la parola giusta, è molto curata invece. Però è selvatica. Sicuramente è una donna che non segue le mode, perché

vuole essere se stessa. Ha una grande forza in questo e potrebbe indicare una via alternativa alla femminilità. Non c'è nessun personaggio femminile che possa raccontarla. Nessuno l'ha ancora mai scritto, allora è meglio interpretare la Magnani».

Perché far partire il film dal 1956?

«È l'anno in cui vince l'Oscar e dice: "Ho vinto troppo, ho visto tardi". Inizia poi in quell'epoca la Nouvelle Vague in Francia, arriva il cinema d'autore, lei diventa ingombrante e non la chiamano più. È più diventa ingombrante più diventa ostile. Si

incipisce, diventa aggressiva perché viene soffocato il suo talento. In Francia, in America, tutte lavorano oltre i 40 anni, ma in Italia non è arrivato il mito della giovinezza».

Cosa le piacerebbe si dicesse di questo film?

«Che è un grande film popolare, com'era popolare lei. Popolare, tenera, piena di energia, di forza, di commozione, di risate. È un film pieno come doveva essere lei. Pieno. E come Suso Cecchi d'Amico la descrive. Era una donna piena di energia, di forza, di risate, di tragedie, di lacrime, di amicizia. È, ripetuto, un grande

L'attrice e regista sarà tra i protagonisti di Taobuk alla serata di gala del 21 e in un incontro il 22

«Anna»
Una scena foto Carlo Bellincampi

film popolare. Dove la gente ride, perché è comedia, ma dove anche si piange».

Nel cast del film che sarà distribuito da Nottoria Pictures anche Tommaso Ragno (Roberto Rossellini), Lucia Mascino (Carol Levi adulta), Beatrice Granato (Carol Levi giovane).

Monica Gueritore sarà una delle protagoniste di Taobuk, il Festival internazionale di Taormina. Parteciperà alla serata di gala del 21 al teatro antico e il 22 (ore 11, Palazzo Corvo) dialogherà con Federico Pontiggia su «L'arte come specchio dell'anima e impegno civile».

Auguri a Pippo Baudo il re della tv ha compiuto 89 anni

Una lunghissima carriera che coincide con la storia della televisione italiana

ROMA

Continua a essere il re della televisione e soprattutto del Festival di Sanremo, un vero e proprio simbolo del piccolo schermo, in bianco e nero e a colori. La sua frase d'ordine è «Io ho inventato io (ed è vero, tra l'altro ha battuto il debutto di superstar come Eros Ramazzotti, Giorgia, Laura Pausini, Andrea Bocelli). Pippo Baudo, siciliano doc, icona della televisione italiana, di cui è un pezzo di storia, ha compiuto 89 anni.

Con il suo fiuto unico, il Pippo nazionale ha scoperto talenti come Heather Parisi, Lorella Cuccarini e lanciato Diego Grillo in Rai, ha condotto ben 13 festival di Sanremo ed è riconosciuto dai suoi eredi, tutti, da Amadeus a Carlo Conti, come il più grande direttore artistico della storia della kermesse, un autentico e indiscutibile fiore per chi è arrivato all'Ariston dopo di lui.

Nato a Militello in Val di Catania il 7 giugno 1930, si laurea in giurisprudenza ma, innamorato dello spettacolo, si trasferisce a Roma per seguire la sua passione. Con decine e decine di programmi, film, spettacoli in teatro e anche brani musicali, Pippo, a partire dagli anni Sessanta, è alla guida di trasmissioni di culto come «Settevoci», «Fantastico», «Canomissima», «Novemcento», «Domenica In».

È stato tra i principali conduttori della storia della Rai, ha lavorato anche per Mediaset e, nonostante una carriera nazionale, non ha dimenticato mai la sua Sicilia, con la quale ha un legame fortissimo. Qui i primi passi sul palcoscenico, una terra che descrive sempre, con emozione, come «bellezza infinita, unica al mondo».



Pippo Baudo Sempre orgogliosamente legato alla «sua» Sicilia

Arriva «Ballerina», spin-off della saga di John Wick

Aprirà il Taormina Film Festival e poi sarà in sala dal 12 giugno

Francesca Pierleoni

ROMA

Undici anni fa debuttava il primo film di John Wick, la parabola action-thriller diretta da Chad Stahelski con Keanu Reeves matatore, sull'ex killer dallo spirito anti che torna in azione per vendetta quando gli uccidono l'amatissima sorella di lunga Dany. Una saga che ha dato vita, finora, a quattro film (il quinto è in preparazione), una serie tv spin-off («The Continental», una nuova è in

scrittura), più adattamenti per videogame e fumetti. Ora arriva anche il primo spin-off cinematografico, «Ballerina» di Len Wiseman, sempre sulla linea del revenge movie, con Ana de Armas come carismatica protagonista. Al suo fianco, Reeves Wick con altri volti importanti del franchising come Ian McShane, Anjelica Huston, Lance Reddick, e tra le new entry Gabriel Byrne, Catalina Sandino Moreno e Norman Reedus.

Il film è uscito venerdì negli Usa, mentre in Italia aprirà il Taormina Film Festival, martedì, dal 12 giugno sarà in sala con G Distribution.

Wiseman, co-autore, a sua volta, di una saga, quella fanta-

L'attrice, d'altronde, già aveva rubato la scena nel breve ma intenso ruolo di agente della Cia a fianco di James Bond in «No Time to Die».

La storia all'interno della saga si pone cronologicamente tra «John Wick 3: Parabellum» (dove c'era una scena che evocava la presenza della giovane killer) e «John Wick 4». De Armas è Eve Macarro alias Ballerina, testimone da bambina dell'uccisione del padre che aveva tentato di lasciare il gruppo criminale guidato dal Cancelliere (Byrne). La piccola viene «adottata» dalla Ruska Roma, l'organizzazione che, dietro la copertura di un'accademia di danza classica, prepara letali agenti killer.



Ana de Armas
La protagonista Eve, ovvero «Ballerina»

ty horror/action di Underworld, entra senza renche in questo universo di killer, pedine di misteriose organizzazioni criminali globali, alzando abbondantemente il conto dei morti e premendo sulla contaminazione tra generi (già amata da Stahelski, qui coproduttore) dalla commedia nera al wuxiapian (il film di «cappa e spada» orientale) in tinte tarantiniane, passando per il western. Il tutto in una valanga di citazioni ed omaggi, da Buster Keaton a Sergio Leone.

Il punto debole, una trama a tratti convenzionale e abbozzata, è controbilanciato dall'ottima prova, anche fisica, di de Armas (si è allenata per mesi nell'uso delle armi, nelle arti marziali).

Spettacolo

CINEMA

Monica Guerritore è Anna Magnani «forte e moderna»



FRANCESCO GALLO

ROMA. Nessuna paura, «mica è un salto con l'asticella» e non è neppure un'ossessione o difficoltà nel toccare un mito: «In fondo siamo attori di teatro, allora che dovremmo fare con Lady Macbeth?». Monica Guerritore sembra insomma avere tutto sotto controllo mentre, vicino all'isola Tiberina, è al trucco per diventare piano piano quell'Anna Magnani a cui sta dedicando un film, voluto da tanti anni, come protagonista e regista. Siamo sul set di «Anna» in un camion della produzione e la Roma di Nannarella comincia a mostrare la sua intatta capacità di creare quei primi irritanti caldi di stagione verso cui nessuno è preparato.

Ma come si fa a raccontare Anna Magnani? «Bisogna mettercisi accanto e riviverla, cercando di tradirla cioè di tradire l'immagine che ne abbiamo, per riportarla poi vera».

Quanto era moderna? «Lei non ha età e quindi è moderna anche oggi. Quando mi trucco, mi trucco come lei. Ci sono però tante cose in lei che fanno parte delle donne degli anni Cinquanta. Lei è vera, però allo stesso tempo si cura; è vera, però allo stesso tempo ha un giorno i capelli in un modo e un altro giorno in un altro». È un pò trasandata? «Non è la parola giusta, è molto curata invece. Però è selvatica. Sicuramente è una donna che non segue le mode, perché vuole essere se stessa. Ha una grande forza in questo e potrebbe indicare una via alternativa alla femminilità. Non c'è nessun personaggio femminile che possa raccontarla. Nessuno l'ha ancora mai scritto, allora è meglio interpretare la Magnani».

Perché far partire il film dal 1956? «È l'anno in cui vince l'Oscar e dice 'Ho vinto troppo, ho vinto tardi. Inizia poi in quell'epoca la Nouvelle Vague in Francia, arriva il cinema d'autore, lei diventa ingombrante e non la chiamano più. E più diventa ingombrante più diventa ostile. Si incupisce, diventa aggressiva perché viene soffocato il suo talento. In Francia, in America, tutte lavorano oltre i quarant'anni, ma in Italia no: è arrivato il mito della giovinezza».

Cosa le piacerebbe si dicesse di questo film? «Che è un grande film popolare, com'era popolare lei. Popolare, tenera, piena di energia, di forza, di commozione, di risate. È un film pieno come doveva essere lei. Pieno. E come Suso Cecchi d'Amico la descrive. Era una donna piena di energia, di forza, di risate, di tragedie, di lacrime, di amicizia. È, ripeto, un grande film popolare. Dove la gente ride, perché è commedia, ma dove anche si piange».

Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società



L'AUDITEL DI GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

- 1 Suzuki - La notte delle hit - Raiuno
2.517.000 spettatori, 17,9% di share
- 2 Elodie a San Siro - Canale 5
1.420.000 spettatori, 10% di share
- 3 Citadeli - Italia Uno
817.000 spettatori, 4,8% di share
- 4 Dritto e Rovescio - Retequattro
733.000 spettatori, 5,9% di share
- 5 Piazzapulita - La7
712.000 spettatori, 5,8% di share

«Riporto Magnani nella sua Roma» Festa del Cinema: Guerritore e altre star

Ieri l'annuncio del cartellone della 20ª edizione: l'attrice debutta da regista tra Virzi, Verdone. E Lawrence



“La storia di “Anna” nella notte prima dell’Oscar. Monica: «Felice di essere qui»



Monica Guerritore-Anna Magnani. A sinistra Jennifer Lawrence in *Die My Love*, in alto Raffaele e Abatantuono in *La vita va così*

di Beatrice Bertuccioli
ROMA

Molte le opere prime alla 20ª edizione della Festa del Cinema di Roma, in programma dal 15 al 26 ottobre all'Auditorium Parco della Musica. Ma ce n'è una che suscita particolare interesse e aspettative. È un debutto eccellente, quello di una grande attrice, Monica Guerritore, che, dopo molte regie teatrali, firma il suo primo lungometraggio, anche interpretando un mito del nostro cinema come Anna Magnani. Anna, questo il titolo del film che racconta la vita della Magnani dalla notte del 21 marzo 1956, quando dopo avere vagato per i vicoli e le piazze di Roma, avere dato da mangiare ai gatti randagi e dopo avere scambiato quattro chiacchiere con un netturbino e una giovane prostituta, al mattino riceve una telefonata che le annuncia la vittoria dell'Oscar come migliore attrice per *La rosa tatuata*. «Sono felice che Anna Magnani torni a Roma, la sua Roma – ha detto ieri Guerritore –, Non

IL PROGRAMMA
In concorso
18 pellicole, quattro italiane: presidente di giuria, l'autrice di “C” è ancora domani”

mi aspettavo di fare tanta fatica per questo progetto ma ora il racconto di Anna arriva al pubblico che l'ha sostenuto in questi anni; le letture della sceneggiatura del film hanno, infatti, riempito le piazze di tutta Italia con migliaia di spettatori dal vivo. Per Monica Guerritore è dunque un sogno che si realizza, e che riesce a presentare in anteprima in una cornice ideale, in una manifestazione che ha accolto e portato fortuna ad altri debutti di attrici, a cominciare da quello di Paola Cortellesi che, grata alla Festa del Cinema perché proprio da qui era iniziata la marcia trionfale del suo *C'è ancora domani*, quest'anno ha accettato di partecipare come presidente della giuria delle opere in concorso.

Lo sterminato programma, presentato ieri dalla direttrice artistica Paola Malanga, comprende oltre 150 titoli, provenienti da 38 paesi. I film del concorso “Progressive” sono 18, di cui quattro italiani: 40 secondi di Vincenzo Alfiere, sull'omicidio di Willy Duarte Monteiro; Gli occhi degli altri di Andrea De Sica, con Jasmine Trinca e Filippo Timi, ispirato al delitto Casati Stampa, avvenuto il 30 agosto 1970; Roberto Rossellini – Più di una vita, un documentario sul grande regista firmato da Ilaria de Laurentiis, Andrea Paolo Masara e Raffaele Brunetti, e infine, Sciatunostro di Leandro Picarella, storia di un'amicizia tra due ragazzini, ambientata a Lino.

Titoli e presenze di forte richiamo, insieme a *Die My Love* della sezione “Best of 2025”, che porterà a Roma Jennifer Lawrence, figurano nella sezione “Grand Public”. Oltre ad Anna e a *La vita va così*, la commedia di Riccardo Milani con Virginia Raffaele e Diego Abatantuono che aprirà la Festa, *Couture* di Alice Wincour, ambientato a Parigi, nel mondo della moda, con Angelina Jolie, Louis Garrel e Vincent Lindon e il *Dracula* che Luc Bes-

son trasporta dalla Londra della rivoluzione industriale, com'è nel romanzo di Bram Stoker, alla Parigi della Belle Époque, con Christoph Waltz e Matilda De Angelis.

In questa stessa sezione anche Cinque secondi, il nuovo film di Paolo Virzi, con Valerio Mastandrea nei panni di un burbero misantropo che verrà cambiato dall'incontro con un gruppo di giovani e anche il nuovo film di Francesca Archibugi, *Illusione*, con Jasmine Trinca e Michele Riondino, un thriller giudiziario ambientato a Perugia, mentre in *Elena del Ghetto* di Stefano Casertano, Micaela Ramazzotti dà vita alla figura realmente esistita di Elena Di Porto, chiamata “la matta”, che cercò di far fuggire dal ghetto gli ebrei, durante il rastrellamento del 16 ottobre 1943.

I PROTAGONISTI
Jennifer con “Die My Love”. Poi Besson con Waltz (“Dracula”), Archibugi, Virginia Raffaele, E Panahi



60 MILIONI DI DOLLARI

Frida Kahlo all'asta
Un Sogno da record



Un ritratto di Frida Kahlo potrebbe battere il record da Sotheby's. Il segno (o il letto) (1940) andrà all'asta a New York il prossimo 8 novembre ed è stimato fino a 60 milioni di dollari: potrebbe scalzare il primato di Georgia O'Keeffe, che con il dipinto *Jimson Weed/White Flower n.1* (1936), venduto da Sotheby's nel 2014 per 44,4 milioni di dollari



Monica Guerritore: "Nel volto di Anna Magnani tutta la forza della verità"

L'attrice sta girando “Anna” di cui è autrice, regista, protagonista e coproduttrice “Il film comincia con la notte in cui vinse l’Oscar. Fu l’avvio del suo declino”.



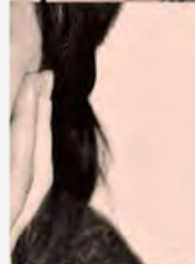
GIOVANNI BOGANI
Cinema E Serie Tv



Highlights



LUMINA
MGR
ideazione - sviluppo - produzione



COVERSTORY

GUERRITORE: «PUBBLICA E PRIVATA ERA UNICA ADESSO SONO LEI»

L'attrice ha appena finito le riprese del suo debutto cinematografico da regista e interprete: «Il mondo produttivo è indifferente e distratto ma ce l'ho fatta. Non l'ho imitata, le ho offerto me stessa. Sento molte affinità, non solo di carattere, anche nelle scelte di vita. Tutto questo mi ha portato a lei»

di PAOLO CONTI

N

«Nel film io metto la mia verità, cioè tutta me stessa, a disposizione di Anna. Il teatro mi ha insegnato a non "maucermi da personaggio" ma a "vivere nel personaggio", nella sua essenza, nella sua forza emotiva». Monica Guerritore ha appena concluso le riprese del suo film Anna, dedicato a Anna Magnani. «Sono perché sono suoi soggetto, sceneggiatura, regia. Soprattutto «sono» il progetto, nato nella testa e nel cuore nell'estate scorsa, voluto a tutti i costi e superando mille ostacoli: «Ci vorrebbe un podcast per raccontare come siamo arrivati al set. Se avessi voluto realizzare quattro puntate in tv non ci sarebbero stati problemi, ma io intendevo girare un film, cioè il mio film su Anna. C'è stata molta indifferenza e distacco del mondo produttivo cinematografico,

essere amata dal pubblico. Soprattutto le consentiva di giocare su più registri. Quando c'era da litigare sul set litigava davvero, erano anni in cui i confronti erano schietti e senza mediazioni. E poi quando c'era da parlare forbito, come si vede in alcune interviste, lo faceva meravigliosamente. Ma la vena comica, soprattutto l'autonomia, erano sempre lì in agguato. Perché Anna era femmina vera, piena, non contratta né compressa, immensamente genuina».

Guerritore, dunque, gioca tutto sul rapporto tra donne («Non ho mai conosciuto Anna Magnani, ma fu il primo volto che vidi nel 1973 quando entrai nello studio di Carol Levi, lei

Carol Levi con cui comincio simile a quello visto in lei. Anna consegna a Carol Rita, apparentemente con tutta autenticità. Si dispena cerca volti nuovi e si chiede: "Ma che c'ha" sta Anna era apparentemente tutto ma in realtà si curando i suoi canoni».

Berto Rossellini è costantissimo si parlerebbe di un basso guerritore: «Il tema della filmi attraversa il film. Le na principale della vita e ce. In fondo la loro storia poco, si trovarono a Canema città aperta. Lui era traziante della morte del open 9 anni, lei dalla po- "è un momento perfetto, ue esistenze si saldano. Il to anche dopo la fine della di lei portarono sempre il inconfon di fondo, del pen- che le era mancata. Anna il quando saprà che la era scampo, gli chiede di si non lascerà il suo posto ultimo».

del film sarà la sottoline- polare di Anna Magnani: un'energia che vincevano inquistata sul palcoscenici del varietà la portava ad essere amata dal pubblico. Soprattutto le consentiva di giocare su più registri. Quando c'era da litigare sul set litigava davvero, erano anni in cui i confronti erano schietti e senza mediazioni. E poi quando c'era da parlare forbito, come si vede in alcune interviste, lo faceva meravigliosamente. Ma la vena comica, soprattutto l'autonomia, erano sempre lì in agguato. Perché Anna era femmina vera, piena, non contratta né compressa, immensamente genuina».



Un'immagine dal set di Anna, il film diretto e interpretato da Monica Guerritore che ha appena concluso le riprese a Roma. In primo piano Guerritore-Anna Magnani sul Lungotevere con sullo sfondo Tommaso Ragno-Roberto Rossellini. Il film dovrebbe uscire nei cinema a fine 2025

«ANNA MAGNANI ERA UNA FEMMINA VERA, PAREVA SEIVATICA, ERA INVECE TENERA, IRONICA. AVEVA UN MODO SOLO SUO DI ESSERE ATTRICE E PERSONAGGIO PUBBLICO»

Highlights

MICHELA TAMBURO

Un uomo e una donna tra le luci di un tramonto romano camminano verso il fiume. Lei ha gli occhi di braccia gonfi di inquietudine e di passione. Sono appena iniziate le riprese di Anna, sulla Magnani di cui **Monica Guerritore** è protagonista, sceneggiatrice e regista. Tra trucco, cavvi, ordini impartiti con sicurezza e risate complici, ecco il set all'Isola Tiberina che ospita le prime scene di un'indagine sull'avventura umana, complessa e dolorosa, della più grande attrice italiana del Novecento. Guerritore le si è messa accanto per prenderne il passo, percepirla il non detto. «È stato difficile. Anni di porte chiuse, di disinteressi».

Come le ha aperte?

«Non mi sono arresa, ho continuato a chiedere per tre anni. È stato anche un bene, la sceneggiatura ha reso solido ciò che era necessario e fatto evaporare ciò che non lo era. Mi spiace solo che Andrea Purgatori non sia più con noi, lui ci lavorava con entusiasmo, fino all'ultimo non ho capito stesse tanto male. Il film è dedicato a lui. Grazie lo devo dire anche ai miei colleghi: hanno aderito con generosità e passione. Ho privilegiato attori di teatro spesso emarginati. Anna amava il teatro, sarà felice».

Che film è questo?

«Un film che esplora le ferite intime spesso legate all'amore e alla sua assenza tanto potente da condizionare una vi-



Monica Guerritore
“La mia Magnani una magnifica perdente”



“L'Oscar '56 per “La rosa tatuata” segna l'inizio della fine. Lei dirà “Ho vinto troppo ho vinto tardi”

Si stava imponendo un modello unico di perfezione estetica e giovinezza che tuttora subiamo

Il film è dedicato ad Andrea Purgatori che ci ha lavorato con entusiasmo. Non avevo capito stesse così male

Nella foto grande Monica Guerritore e Tommaso Ragno nei panni di Anna Magnani e Roberto Rossellini (foto sopra) nel film biografico “Anna”

La regista di “Anna” ha tentato per rappresentare un'altra femminilità

LA STAMPA

LUMINA
 MGR
 ideazione - sviluppo - produzione

L'INTERVISTA

«Al via il mio film su Anna Magnani Donne nel cinema, tante porte chiuse»

Monica Guerritore: «Gabriele Lavia? Scopri i suoi tradimenti spiando il cellulare»

dal nostro inviato
Valerio Cappelli

BARI Monica Guerritore parla subito di quello che da tre anni ha nel cuore, il film su Anna Magnani. Ospite del Bifest di Bari, entra al Petruzzelli e dice: «Anna Magnani, quando il cinema la mise da parte, dopo la vittoria all'Oscar per *La rosa tatuata*, disse: sono a teatro, torno a volare». Poi si rivolge al pubblico: «Sapete perché gli attori aprono le braccia a fine spettacolo? Perché l'applauso li solleva in aria».

Di Anna - Una voce umana, è anche sceneggiatrice e, come regista, all'esordio al cinema. Riprese al via il 26 aprile, sono tre anni che tribola per farlo: «Ho avuto il vento ostinato e contrario, le produzioni vanno per conto proprio. Non me l'aspettavo. E non c'è

Non rifatta
 Per la serie Netflix su una sessantenne che ama un giovane scelsero me perché non sono rifatta

neanche un film sulla Magnani. Sarà dedicato ad Andrea Purgatori, che revisionò la sceneggiatura».

Si parte dal 21 marzo 1956, la notte in cui la grande attrice aspetta l'Oscar: «Lei sta a casa accanto al telefono di bochellite nera, in attesa del verdetto, ma l'attesa si può associare a *La voce umana* di Cocteau, cioè alla telefonata dispendiosa al suo amore, Rossellini, poco dopo che lui la lasciò per Ingrid Bergman, che il monologo di Cocteau l'aveva portato in scena».

Succede che Anna, «che era una nottambula e una gattara, esce per le strade di Roma e incontra il suo vissuto, il figlio malato di solimellite mentre

nonne del suo amato, Francesco, mentre viene caricato sul camion e portato via dai nazisti».

Monica fiera delle sue occhiate come Anna lo era delle sue rughe. Diceva: «Chio messo una vita a farmele». La Guerritore racconterà «l'oscurità del suo sguardo, cosa accadde, il dolore della sua vita reale, e dove andò a sbattere».

A Hollywood, raggiunta la vetta, improvvisamente cade. «Quando vinse l'Oscar tutto si fermò. Il' la curva del destino, le donne al cinema non avevano più il suo viso, e in

più non aveva un uomo accanto a sé. Ma Rossellini è sempre presente in lei». Monica dice che l'Italia era ed è più indietro rispetto all'America, dove Bette Davis continuò a recitare per tanti altri anni.

«Io sono una donna grande, ho talento, esperienza, pubblico. Eppure ho avuto le porte chiuse, perché non sono nel fiume delle attrici giovani e inesperte. Paola Cortellesi è andata ai confini della menopausa per fare *C'è ancora domani*, il suo primo film da regista». Per le donne deve



1908-1973
 Ad Anna Magnani (foto) è dedicato il film che Monica Guerritore sta girando a fine aprile, oltre a una voce umana: è il suo esordio alla regia

contare il talento, non i numeri. È la credibilità: «Quando Fellini propose ad Anna Magnani *Le notti di Cabiria*, lei spiegò così il suo no: ah Felleri, che mi faccio chiudere in un armadio mentre l'amante mio sta con un'altra».

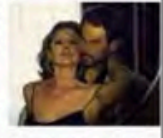
Le attrici devono combattere di più: «Quando finì il mio matrimonio con Gabriele Lavia (dei tradimenti mi accorsi leggendo delle iniziali sul suo cellulare. A. R. i nomi delle amanti), mi proposi in *Madame Bovary*, un'altra donna sola. I produttori obiettarono: e Lavia non c'è. Dopo, scelsi di interpretare il coraggio di Giovanna d'Arco».

E si parla del corpo, che per un'attrice «è tutto», parlando di *Ingenno* di Pupi Corsicato, la serie dei record su Netflix, dove Monica viene raggiunta dal suo atletico amante per una rivale più giovane: «Quella donna si perde dietro a un amore scandaloso. Volevano un'attrice con le spalle grosse e non rifatta, non lo dico in termini spregiati, tutte le donne vogliono star bene, ma non si vuole essere contraffatte».

Se una donna di 60 anni doveva sembrare che ne avesse 40, il pubblico non si sarebbe identificato. Per questo è piaciuta ovunque. *Ingenno* è l'eros che porta con sé. Perché, abbandonata su una rupe, è la fiamma che si sprigiona, quella donna, sola in una enorme villa, con l'amore ritrova l'energia. L'amore di una donna tra i 50 e i 70 anni non viene mai affrontato. Ci siamo noi, o no? o capitano l'industria. Invece quella zona del femminile va raccontata, senza falsità o infingimenti. Quella donna si umilia, implora il giovane amante, cosa vuoi che ti faccia. Ma alla fine dirà: io sono la padrona del mio destino».

Il profilo

● Monica Guerritore è nata a Roma il 5 gennaio del 1958. Ha esordito al cinema nel '73, a 15 anni, in «Una breve vacanza» di De Sica. Sposata con Gabriele Lavia dal 1981 al 2001 (foto sotto), da cui



ha avuto due figli. Tra i suoi ultimi lavori ci sono la miniserie di Netflix «Ingenno» (foto sopra, con Giacomo Gianniotti), in cui ha una relazione con un uomo più giovane



del Festival di Bari

di RAIUNIONE/REUTERS

CORRIERE DELLA SERA

Highlights

"FINALMENTE GIRO IL FILM SU ANNA MAGNANI"

Monica Guerritore lo ha annunciato al Bif&st, sul palco del Petruzzelli: "Ci son voluti tre anni, ma siamo pronti. È incredibile pensare che ancora non ci sia un film su di lei"

DI ALESSANDRA FARRO



Monica Guerritore (67 anni) al Bif&st.

Monica Guerritore intervistata da Angela Piudenz sul palco del Petruzzelli.

BARI - È un film su Anna Magnani, la nostra più grande attrice di cinema, il prossimo progetto di Monica Guerritore. La 67enne regista e attrice romana lo ha svelato al Bif&st, in un affollato incontro con il pubblico al Petruzzelli: «Dopo 3 anni di preparazione, molto complicati - ha detto - il 27 aprile inizio le riprese del mio film su Anna Magnani. In questo tempo ho avuto l'opportunità di approfondire il personaggio che ho commissionato a costruire insieme...

nero di bachelite è lo stesso attraverso il quale il suo grande amore Roberto Rossellini la lascerà per Ingrid Bergman.

«Per me è incredibile - ha detto ancora Guerritore - sul palco del bellissimo teatro barese - pensare che non esista un film su Anna Magnani. Per comprenderne la vita, bisogna dare profondità a ciò che le è successo: ha perso un figlio per poliomielite mentre girava Roma città aperta di Rossellini. Tutti sanno che sia stato in quel momento che si è innamorata di Roberto: ma come avrebbe potuto con un figlio morente pensare all'amore? Dopo, quando erano entrati a Cannes, lei e anche Rossellini ha perso un figlio: che richiedono meno lavoro: eseguono in silenzio, senza adattare personaggi e sceneggiatura, come invece faceva lei, che per ogni film si preparava, studiava, analizzava, ricercava e sperimentava.

«Il suo Oscar fa paura: è il momento in cui i registi diventano anche autori e iniziano a prendere le facce dalla strada, che costano meno e sono meno esigenti. Magnani era troppo per loro: ha avuto problemi anche per Mamma Roma di Pasolini, perché rivendicava i diritti della sceneggiatura, a cui aveva collaborato per la costruzione del suo personaggio. Era diventata ingombrante, lo diceva lei stessa. Tutto si ferma dopo quel premio per lei, oltre alla sua carriera nel cinema, anche l'amore.

CIAMAK TUTTO IL CINEMA IN PRIMA FILA

LUMINA
MGR
ideazione - sviluppo - produzione



COME NEL 1948 IN "MOLTI SOGNI PER LE STRADE"

Roma. Monica Guerritore, 67 anni, gira una scena di "Anna - Il film", di cui è regista e protagonista nel ruolo di Anna Magnani. Con un biondo tra le braccia sembra riprodurre una scena di "Molti sogni per le strade" (1948), anche se sul set è stata sentita dire di voler rievocare anche "Roma città aperta" (1946). Qui sopra, Anna Magnani (1908-1973) e il giovane Giorgio Ronconi in "Molti sogni per le strade" di Mario Camerini.

Monica GUERRITORE

DIVENTO "NANNARELLA" CON I SUOI DRAMMI

ABBIAMO INTERCETTATO L'ATTRICE E REGISTA SUL SET DI "ANNA - IL FILM", IN CUI DIVENTA L'INDIMENTICABILE MAGNANI. IL RACCONTO INTRECCIA SOGNI E RICORDI «ED EVITA IL FICO, IMPOSSIBILE PER UNA PERSONALITÀ COSÌ

Maria Giulia Comolli/foto di Vincenzo Mertino

DIVA
E DONNA

Highlights

Monica Guerritore: «Una donna a 60 anni è piena di amore, di desiderio, sensualità. E non lo sa».

Sessantacinque anni, una carriera brillante alle spalle e ancora tanti sogni per cui lavorare: perché l'attrice ha sempre qualcosa da insegnare



VANITY FAIR

LUMINA
MGR
ideazione - sviluppo - produzione

Monica Guerritore
sarà Anna Magnani,
per l'attrice prima
volta da regista

a cura della redazione Spettacoli



A dare l'annuncio del film su "Nannarella" è stata la stessa artista, premiata alla Mostra del di Venezia ai "Women in cinema award"

la Repubblica



Non è un Paese per Giovani

Monica Guerritore sarà Anna Magnani al cinema

Rai Radio 2

Highlights

Monica Guerritore, la notte di Roma e l'alba dell'Oscar: "Sì, farò il primo film della storia su Anna Magnani"

L'attrice sarà anche regista della pellicola, dal titolo Anna – Una voce umana, le cui riprese inizieranno a fine marzo. L'annuncio nel giorno di un premio al Lido insieme a Jane Campion, Ilaria Capua, la regista Kaouther Ben Hania e la presidente di Cinecittà Chiara Sbarigia

DI MANUELA SANTACATTERINA 05 SETTEMBRE, 2023 15:09



Monica Guerritore nei panni di Anna Magnani, a sinistra, e di Anna Magnani, a destra.

ROMA **THE**
Hollywood
REPORTER

LUMINA
MGR
ideazione - sviluppo - produzione

Monica Guerritore

“Questa volta sono un po’ ribelle”

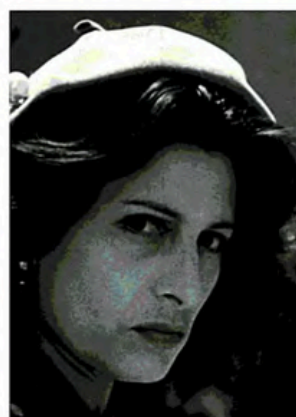
Separati da una vita, Carlo e Sandra si sentono in continuazione, si vedono, si sostengono nelle incongruenze della vita quotidiana. Anzi, è soprattutto lei ad aiutare lui. Finché le priorità cambiano e Sandra decide di occuparsi - soprattutto - di sé. Nella seconda stagione di *Vita da Carlo*, l'irresistibile serie autobiografica interpretata da Carlo Verdone (dal 15 settembre su Paramount+), l'ex moglie Sandra, interpretata da Monica Guerritore, 65 anni, «alza un po' il capino», ma sempre con affetto e senza negare la disponibilità all'ascolto. In piena crisi sentimentale, non manca però alla prima udienza del figlio avvocato, che decide di mettersi contro la mala di Ostia, e dà una mano all'ex marito che si ritrova a cercare un aiuto domestico (qui però Sandra combina

di Cristina Lacava - foto di Azzurra Primavera

Francesco Totti, in *Speravo di* romanesco.

iO
DONNA

Highlights



INTERVISTA

L'attrice Monica Guerritore domani al Quirino di Roma con la lettura al pubblico di estratti della sceneggiatura di "Anna" con cui debutta alla regia. «Rendo omaggio alla donna prima ancora che alla star. Coinvolgo la gente, da cui è stata molto amata, per generare vera condivisione»

A sinistra, la grande attrice Anna Magnani scomparsa 50 anni fa. A destra, Monica Guerritore che quest'anno festeggia il 50° di carriera con il debutto nel suo primo film, diretto da Vittorio De Sica/ Anna



MASSIMO IONIDINI

Il dovere della memoria, il piacere del ricordo. Di un gigante del cinema come Anna Magnani, a mezzo secolo dalla scomparsa, avvenuta il 26 settembre 1973. Prima attrice a ricevere l'Oscar (1956) come protagonista di un film non in lingua inglese (*La rosa tatuata*). "Nannarella" è stata talmente famosa, a partire dalla sua interpretazione di Roma città aperta di Roberto Rossellini (premiato come miglior film al Festival di Cannes nel 1946), da essere solista da Ga-

Nasce a teatro il mio film sulla Magnani

sempre emersa anche in modo subliminale... Si percepiscono tristezza e malinconia per aver vissuto questi abbandoni. Poi Anna non ha potuto dare al figlio il nome del padre, non ha potuto stare insieme al figlio che ha vissuto in Svizzera per le terapie. Ma cosa sappiamo noi di questa zona di dolore? Molto poco. Però io la tocco, faccio capire che c'è ma non mi addento in quella solitudine, nella sua intimità. L'ultima immagine di Luca che era della madre, e

LUMINA
MGR
ideazione - sviluppo - produzione

L'INTERVISTA

Monica Guerritore

"Anna Magnani respira con me"

L'attrice e regista porterà sul grande schermo la diva a 50 anni dalla morte
"Non voglio farne una copia, interpretarla mi viene molto naturale"



Monica Guerritore, produttrice con la sua LuminaMGR, autrice, regista, interprete di un lungometraggio su Anna Magnani che partirà in aprile: «Voglio restituire la sua anima profonda»

“

DONNA DEL POPOLO

Voglio partire dall'Oscar vinto per "La rosa tatuata": non aspettò la notizia attaccata al telefono ma per strada, tra la gente

IL CARATTERE

Era una donna ingombrante, lei diceva "La mia prepotenza serve a difendermi", il suo mito celebrato nello spazio da Gagarin

LA STAMPA

Avvenire

Higihglhiglhtshts

2 GENNAIO 2023 • CINEMA, STAR ITALIANE

Monica Guerritore debutta come regista al cinema con un film dedicato ad Anna Magnani

Il 26 settembre saranno 50 anni dalla sua morte

di GIOVANNI FERRARI

Monica Guerritore è pronta a firmare il suo primo film per il cinema. La sfida che l'attrice e ora regista ha deciso di intraprendere è quella di far rivivere il ricordo dell'immensa Anna Magnani, di cui il prossimo 26 settembre 2023 ricorrono i 50 anni dalla morte.



LUMINA
MGR
ideazione - sviluppo - produzione

io
DONNA

Monica Guerritore alla sua prima regia, sarà Anna Magnani: "Impossibile farla fare a un'americana"

Monica Guerritore parla per la prima volta del film di cui sarà protagonista e regista, dedicato ad Anna Magnani, sostenuto dal Ministero della Cultura e da Rai Cinema.

A cura di Ilaria Costabile

517
CONDIVISIONI

COMMENTA

CONDIVIDI



fanpage.it

Highlights

■ **CINEMA** Monica Guerritore presenta a Roma il film che ha diretto sull'attrice
«Anna, una donna da raccontare»
È la prima pellicola incentrata sulla Magnani. «Così si riempie un vuoto»



L'attrice romana Anna Magnani

L'intervista Monica Guerritore parla della sua prima opera cinematografica dedicata all'attrice Sabato l'incontro alla Pergola. «Biografia immaginaria per illuminare le scelte di una vita difficile»

Con gli occhi della Magnani

di **Ginevra Barbetti**

Gli occhi della Magnani se li porta addosso, fiera. Guardando Monica Guerritore si ritrova, se non marcatamente nei tratti, quello sguardo furente di passione vera, dura, femmina: «Durante le riprese de *La Lupa* avevo incominciato una sua foto e spesso mi perdeva a guardarla, a cercare una connessione dell'anima che poi ho trovato. La stessa che oggi mi porta a raccontarla».

Il suo nuovo progetto, che nel giugno del 2023 diventerà un film dedicato all'indimenticata attrice, inizia con una condivisione aperta e sincera col pubblico, per celebrare i momenti che hanno segnato la vita dell'attrice a 50 anni dalla sua scomparsa, attraverso la lettura di alcuni estratti della sceneggiatura. Con quest'opera prima, la Guerritore, conta di riempire un vuoto: «Dobbiamo tornare a commuoverci per la sua faticosa vicenda umana e riaccendere la luce sul grande gigante che è stata». L'appuntamento (già sold out) con la conferenza-performance *Anna - La nascita di un film*, prima pellicola in assoluto sulla vita della Magnani, è sabato 14 gennaio, alle 11, al Teatro della Pergola, nel Saloncino Paolo Poli.



CORRIERE FIORENTINO

il Quotidiano del Sud

LUMINA
MGR
ideazione - sviluppo - produzione

Highlights

Camogli, seconda giornata ricca di appuntamenti al Festival della Comunicazione: in scena Tozzi, Starnone e Recalcati
Guerritore commuove con Anna Magnani

L'EVENTO

Edoardo Meoli / CAMOGLI

In ciabatte ad applaudire Domenico Starnone che parla di come "L'umanità è un tirocinio" o in costume prima di un tuffo in mare subito dopo aver scoperto quale è "La via dell'equilibrio" dalla viva voce di Antonella Viola e Federico Taddia. E poi, tanto per gradire, una striscia di focaccia da Revello tra una prolusione di Mario Tozzi sul mare che scompare e una di Paolo Guzzanti di

nell'impegno che richiede la cultura ma vivendo il clima della vacanza. Sono piccoli miracoli resi possibili dall'unicità del Festival della Comunicazione e da Camogli. Anche ieri, se qualcuno avesse avuto ancora dubbi, si è confermato che il binomio tra la città e il "suo" festival è il vero segreto del successo di una rassegna che dura da 10 anni e che pare destinata a continuare ancora a lungo. Restando alla seconda giornata dell'iniziativa, quella di ieri appunto, si segala un gran pubblico anche per Carlo Cottarelli che



IL SECOLO XIX

LUMINA
MGR
ideazione - sviluppo - produzione

“ L'intervista Monica Guerritore

«La mia battaglia per dedicare un film al mito di Nannarella»

Un film su Anna Magnani non si è mai fatto. «Incredibile, è rimasta stupita anche Jane Campion che ho recentemente incontrato a Venezia», dice Monica Guerritore. Che, dopo una lunga preparazione, è finalmente pronta a colmare la lacuna: ha trovato i finanziamenti, fissato la data delle riprese, aprile 2024 tra Roma, il Circeo, la Francia e la Svizzera, ingaggiato come direttore della fotografia Fabio Zamarion. E deciso il titolo del film che dirigerà, sua prima regia cinematografica, e interpreterà da protagonista: *Magnani - l'alba del giorno dopo*.

«Lo dedicherò ad Andrea Purgatori che ha revisionato la sceneggiatura», annuncia l'attrice che metterà tutto il suo carisma e la proverbiale carica drammatica nel ruolo di Nannarella. E, dopo aver letto nei mesi scorsi parti del copione in teatro registrando ovunque il tutto esaurito, il 26 settembre alla Casa del Cinema, evento di pre-apertura della Festa di Roma, leggerà proprio la sceneggiatura nel giorno esatto del cinquantennale della scomparsa della grande attrice romana. Coni è nata la collaborazione con Purgatori? «Andrea si è lasciato coinvolgere di slancio nel mio progetto. «Mi metto vicino a te», mi ha detto, «potrà servirvi». Così è stato: oltre ad ascoltare il testo, mi ha dato quella forza che mi mancava per portare avanti la mia battaglia». Perché parla di battaglia? «Per trovare i finanziamenti ho fatto una fatica enorme, combattendo per un anno e mezzo. Pensavo che il nome Magnani



NESSUNA ATTRICE FINORA HA OSATO CONFRONTARSI CON IL SUO PERSONAGGIO. ORA PUNTO A UN CAST INTERNAZIONALE

apprise tutte le porte, invece ho incontrato tante difficoltà prima di ottenere i finanziamenti di RaiCinema e del Ministero. MasiFilm farà la produzione esecutiva e le società Artea e Kublai cureranno l'export. E il 1° ottobre partirà sul web la campagna di sostegno popolare, il crowdfunding, 300mil. A cosa? «A gara del film budget

promozione di Barbie, ma io credo molto nella forza del mio progetto che si fonda su due icone di richiamo globale: non solo Anna ma anche Roma, elemento chiave della storia. Magnani contro Barbie, e vedremo chi vince».

Cosa racconterà il film? «Inizierà all'alba del 21 marzo 1956, quando Anna vaga nel centro storico di Roma, in mezzo agli amati gatti, e apprende dalla gente del popolo di aver vinto l'Oscar per *La rosa tatuata*. Il film racconterà poi la sua vita tumultuosa tra successi nel lavoro e drammi privati, gli amori infelici, la malattia del figlio Luca, il dolore di vedersi soppiantata dagli attori non professionisti del neorealismo».

E cosa si vedrà nell'ultima sequenza? «Mentre Roma è invasa dalla folta che segue i funerali dell'attrice, la cinepresa inquadra il volto del cosmonauta russo Jurij Gagarin a bordo della navicella da cui nel 1961, durante la prima rotazione della terra, pronunciò la storica frase: «Saluto la fraternità degli uomini, il mondo delle arti e Anna Magnani». Da brividi».

Ha già scelto gli altri attori? «Punto a un cast internazionale. Per il ruolo di Tennessee Williams, di cui Anna fu musa e amica, penso a Colin Firth o Kevin Spacey. Devo ancora trovare chi interpreterà Ingrid Bergman e Roberto Rossellini. Spero che grandi nomi internazionali accetteranno, per rendere omaggio ad Anna, di entrare in

Il Messaggero

Highlights

L'INTERVISTA. MONICA GUERRITORE

«Racconto nei teatri il mio film dedicato alla grande Anna Magnani»

L'attrice e drammaturga a Forlì: lunedì 20 al Fabbri, ingresso gratuito per la sua conferenza-performance

FORLÌ

MARIA TERESA INDELLICATI

È la "Nascita di un film" quello che Monica Guerritore sta raccontando in tutta Italia: al Quirino, al Teatro della Pergola di Firenze e anche al Diego Fabbri di Forlì, lunedì 20 febbraio (ore 21). Con questa conferenza-performance Guerritore, che nel 2011 ha ricevuto l'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica, si propone di presentare "Anna", sua opera prima per il cinema e primo film su Anna Magnani, a cinquant'anni dalla scomparsa.

«Illustrare a teatro la genesi di una pellicola, significa coinvolgere un pubblico teatrale e cine-

modo contribui a creare l'orgoglio del cinema italiano nel mondo».

Una dimensione planetaria che le fece guadagnare l'Oscar. «Ma non cambiò mai, non subì mai mode o imposizioni estetiche neanche quando il premio nel 1956 la consacrò come la migliore interprete di quell'anno, prima attrice non americana a vincerlo, lei che si era preparata scrupolosamente, studiando il copione de "La rosa tatuata" in inglese per recitare senza doppiaggio. Semmai fu proprio l'Oscar che segnò un declino per lei, il cinema americano infatti cominciò a imporre in quegli anni un suo modello estetico che escludeva, tanto che /



Monica Guerritore

citazione.

«Le risplendeva nel fondo degli occhi: era autentica, non scoprava, non mimava, creava figure femminili che erano, sì, archetipi, ma erano suoi! Tant'è vero che in "Mamma Roma" incarnava, lei borghese, una popolana, fra le polemiche dei critici verso la scelta di Pasolini. Ma quel film parlò di lei, e di un'Italia che esce umiliata dalla guerra ma a cui l'arte rende dignità e fama, il tutto riempito dalla linea sottile e riservata di una vita difficile, dal tradimento di Rossellini, dalla malattia dell'unico figlio. Anna però guarda avanti con forza, difendendo il suo aspetto, la sua autenticità, il suo talento».

La ammira molto.

«È davvero un modello per ogni attrice, che ogni volta che è in scena guarda il pubblico ma anche il personaggio che sta interpretando».

Corriere Romagna

LUMINA
MGR
ideazione - sviluppo - produzione

Appuntamento domenica al complesso monumentale di San Nicolò a Spoleto

Ecco Monica Guerritore con La nascita di un film

SPOLETO

■ Monica Guerritore porta, per la prima volta in Umbria, la conferenza-performance dal titolo La nascita di un film. Il film in questione è Anna - Una voce umana, l'opera prima alla regia per il cinema di Guerritore, e la prima pellicola in assoluto sulla vita di Anna Magnani, attualmente in preparazione. È la prima volta in Italia che un film vede la sua nascita in pubblico, attraverso letture pubbliche. L'appuntamento, che apre l'edizione 2023 della rassegna Accade d'estate, è in programma domenica 16 luglio alle 19 al complesso monumentale di San Nicolò a Spoleto (via Gregorio Elladio, 10 - ingresso su prenotazione alla mail info@iat.spoletto.pg.it o al numero 0743 218620). Anna Magnani torna quindi al suo pubblico, nelle piazze, nei teatri e nei festival. Sarà un racconto vero e sincero del lavoro di Monica Guerritore come autrice e regista oltre che interprete, racconto rivolto al pubblico e condiviso con il pubblico, attraverso la lettura in anteprima di alcuni estratti dalla sceneggiatura di Anna - Una voce umana.

Tutto il cinema di questo



Regista

Per la prima volta l'attrice italiana dirigerà un film. Ha scelto di raccontare la vita del mito Anna Magnani

ra e propria rivoluzione nel mondo del cinema italiano. È la prima volta che un film viene costruito gra-

Anna Magnani
Una pellicola realizzata t

come film o serie, si deve fare comunità. Gli spettatori - prosegue Guerritore - devono essere coinvolti nella nascita di nuovi progetti, sin dalla prima stesura di una sceneggiatura, seguire le difficoltà, il percorso accidentato, sostenendo e aiutando a superare i tanti ostacoli. Attualmente in preparazione, Anna - Una voce umana, sarà prodotto dalla Società Lumina, presieduta da Roberto Zaccaria. La produzione ha chiesto per la pellicola il sostegno del Ministero come film di interesse culturale nazionale e verrà rea-

CORRIERE DELL'UMBRIA

Highlights



«Io sarò Anna Magnani»

Monica Gueritore domani in Versiliana nello spettacolo che anticipa il suo film

di Gabriele Rizza

Come nasce un film? Monica Gueritore, che conosce le regole della passione e del coinvolgimento, partendo dal palcoscenico, suo terreno di elezione, si è posta la domanda

trice, amata dalla gente, dal popolo. Che doveva essere «il terminale della visione» ma anche una sorta di guida, di testimone privilegiato dello stato dell'arte. Gli spettatori diventano così parte attiva del progetto, nel senso che li mette a parte del percorso, e quello di un film è



Nannarella? Era giusto riportarla alla sua dimensione

ostile».

Ma perché cambia?

«E' accaduto qualcosa. Ecco, è forse questa ferita, che diventa una feritoia nella quale proietto la mia lente di ingrandimento, la differenza che fa di Anna Magnani un diamante unico, il-

Montanelli, con un sogno nel cassetto: avere nei panni di Tennessee William Colin Farrell o per così dire in seconda battuta, se mi si passa la battuta, Kevin Spacey».

La "Voce di Anna", il titolo che richiama l'episodio "Lavo-

Guerritore, il mio omaggio ad Anna Magnani a 50 anni dalla morte



Il 2023 sarà l'anno di Anna Magnani, di cui il 26 settembre ricorrono i 50 anni dalla morte.

Con questa mia prima opera cinematografica conto di riempire un vuoto su di lei".

Highlights

Folla all'incontro su Magnani con Guerritore e Veltroni nella sala Mignon cinema pieno per il progetto Anna



Pettinaroli, Veltroni, Guerritore e Plebe

FLASH

IL CASO

Paola Pastorelli / CHIAVARI

Troppo piccolo il cinema Mignon per contenere la voglia di cultura del Tigullio. Il grande successo dell'appuntamento di ieri con Monica Guerritore e Walter Veltroni, organizzato dall'associazione Futura, in collaborazione con diverse as-

sociazioni del territorio (Il Bando, Udi Genova coordinamento levante, Verità e giustizia: il Tigullio per i diritti e Se-stri Levante Città Aperta) ha richiamato, anche dalle città vicine, molti spettatori, che si sono assiepati nella sala di via Martiri della Liberazione, lasciando però molti altri fuori. Veltroni e Guerritore, dialogando con Roberto Pettinaroli, gior-

dante dei corsi di Futura Plebe, già responsabile delle pagine culturali de- il Secolo XIX, hanno affascinato una platea, che ha ascoltato con appassionata curiosità, sia lo stato dell'arte del progetto cinematografico "Anna", dedicato ad Anna Magnani e intrapreso da Monica Guerritore, che la vede impegnata anche in veste di sceneggiatrice e regista oltre che di interprete; sia gli inter-

Guerritore: «Il mio film per Anna Magnani»

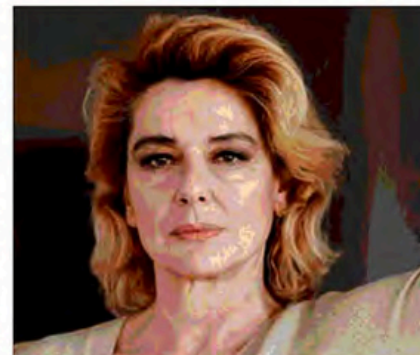
Conferenza-performance lunedì sera al Teatro Fabbri sulla pellicola che la popolare attrice ha in cantiere sulla diva del neorealismo

di Rosanna Ricci

Monica Guerritore, tra le più famose attrici del teatro italiano, ma anche regista, drammaturga e scrittrice, sarà sul palco del 'Diego Fabbri' di Forlì lunedì sera, alle 21, per una originalissima conferenza-performance, a ingresso libero, su "La nascita di un film".

Monica Guerritore, parliamo del film a cui è dedicata la serata e di cui lei è autrice, regista ed interprete.

«Il film è "Anna" ed è il primo film in assoluto dedicato alla vita di Anna Magnani, in occasione dei 50 anni della sua morte. È un dovere del mondo dello spettacolo raccontare la vita difficile, l'immenso talento e la forza del carattere di questa straordinaria attrice. Il 21 marzo 1956 fu la prima interprete italiana a vincere il Premio Oscar per "La rosa tatuata". Anna Magnani rimase sempre fedele a se stessa anche quando fu messa da parte dal cinema, che preferì attrici bellissime. Anna rivoltò il suo impareggiabile talento al teatro. Una vita, la sua, piena di dolore e di tristezza».



Monica Guerritore attesa domani con la sua performance. In alto, Anna Magnani

Quale la sua opinione su Anna Magnani?

«Ammirazione totale e tanta comprensione per la vita difficile che ha dovuto affrontare. Una vita che fa riflettere. Anna è stata un gigante e con questo film intendo riempire un vuoto che è cala-

to su di lei, che è stata protagonista di tanti film e spettacoli protetti con orgoglio per tutta la vita. Anna Magnani è nata in teatro e deve ritornare tra noi a contatto con la gente che se ricorda, re a fondo la qualità



za espressiva, l'immenso talento, la forza del suo carattere e le tante vicissitudini incontrate nella vita. L'ho sempre sentita vicina, è come se mi abitasse dentro. E' per me una figura di riferimento».

L'incontro di questa serata a Forlì ha come scopo la nascita del film su Anna Magnani: come si articolerà la serata?

«Sarà una condivisione col pubblico. Sul palco racconterò la storia di Anna, ma presenterò anche tutto ciò che serve per girare il film (ad esempio troupe, costume, ambienti). Parlerò delle scene e della musica che le accompagnano. Quando la famiglia di

perdono, ma le parole restano». **E' la prima volta che un film nasce a Teatro col pubblico? Dove verrà girato il film e quando uscirà sugli schermi?**

«Sì, è la prima volta che un film vede la sua nascita in pubblico, in una sala teatrale, con una lettura pubblica in anteprima di alcuni estratti della sceneggiatura. Si inizierà a girare il film, dal titolo "Anna" dal prossimo settembre. Il film sarà ambientato a Roma, Fiumicino e Cannes e sarà portato sugli schermi l'anno prossimo. La produzione ha chiesto per la pellicola il sostegno del Ministero della Cultura come film di interesse culturale nazionale e vuol essere anche un modo per affezionare il pubblico amante del teatro a non trascurare il cinema».

L'AUTRICE

«Condividerò col pubblico il progetto, voglio riempire un vuoto che è calato su un gigante del nostro cinema»

Quotidiano Nazionale
QN

LUMINA
MGR
Ideazione - sviluppo - produzione

IL SECOLO XIX